

1982-2002



*Vent'anni
di storia P.H.B.*

SALUTO DEL PRESIDENTE

Poter celebrare il traguardo di vent'anni di attività della Polisportiva Handicappati Bergamasca (P.H.B.), rappresenta il motivo di orgoglio per tutti coloro che hanno operato con passione e spirito di servizio a favore dello svolgimento dello sport per il disabile, attraverso lo slogan "lo sport è vita".

In momenti in cui non si conosceva ancora bene la possibilità della relazione: disabile-sport, siamo nell'anno 1982, alcuni convinti sportivi, futuri agonisti e non, hanno saputo gettare le prime concrete indicazioni per iniziare alcune specialità sportive, attraverso la costituzione della P.H.B.

La loro idea, il loro impegno seguito nel tempo da nuovi appassionati sportivi assieme a molti motivati Volontari, è stato negli anni a venire ripagato da diversi successi sportivi agonistici sia in campo Provinciale, sia Regionale, sia Nazionale sia Mondiale.

Parallelamente a questa attività si sono svolte anche discipline sportive semplicemente amatoriali, ma di eguale impatto emotivo e altrettanto positivo risvolto sociale. Infatti, accanto alle diverse discipline ma in modo più strutturato e continuativo è sviluppata un'importante attività di nuoto, da sempre aperta ad utenti con età spazia dalla prima infanzia fino all'età adulta, in cui l'approccio con l'acqua spesso rappresenta il primo vero passo verso il recupero fisico, psichico e sociale.

La sopravvivenza di questa realtà Associativa di Volontariato è stata resa possibile oltre che dai singoli soci, anche dalle risorse provenienti sia da realtà private sia dagli enti pubblici, nonché dall'aiuto concreto e continuo di altre Associazioni di Volontariato, in modo particolare dall'Associazione Sostenitrice Portatori Handicap (A.S.P.O.H.).

Continuare questa preziosa ed importante avventura di Volontariato, con tutte le opportune modifiche e/o integrazioni che le mutate condizioni sociali ed economiche richiedono, rappresenta per chi crede nell'importanza dello sport per il disabile, motivo di soddisfazione e amore per la vita.

Ai soci, ai Volontari, ai Sostenitori, un grazie sincero.

*Presidente
Ermenegildo Arnoldi*



30 giugno 2002

ALBO D'ORO

Anno di nascita	N° massimo soci	Anno
1982	244	1999-2000

Migliori traguardi

■ NUOTO (1982-2002)

- Agonismo n° 28 anno 2000
 - Nuoto-Acquaticità n° 97 anno 2000
 - N° Volontari n° 85 anno 2000
 - 1° posto ai Campionati Italiani anno 2000
-

■ TIRO CON L'ARCO (1986-2002)

- Agonismo n° 10 anno 1995
 - N° Volontari 20 anno 1995
 - 1° posto ai Campionati Italiani, anni 1998, 1999, 2000 e 2002
-

■ BASKET (1982-2002)

- Agonismo n° 12 anno 2000
 - N° Volontari 4 anno 2000
 - 3° posto al Campionato Italiano A1, anno 1999-2000
-

■ TENNIS TAVOLO (1982-2002)

- Agonismo n° 12 anno 1991
 - N° Volontari 4 anno 1991
 - 2° posto ai Campionati Italiani anno 1992-1993
-

■ SCI NORDICO E ALPINO (1992-2002)

- Agonismo n° 7 anno 2002
 - N° Volontari 2 anno 1992
 - 3° posto ai Campionati Italiani anno 2002
-

■ HAND-BIKE (2000-2002)

- Agonismo n° 4 anno 2000
 - N° Volontari 2 anno 2000
 - 1° posto ai Campionati Italiani femminili anno 2001
-

■ PARAOLIMPIADI:

- N° atleti 1: Barcellona 1992, Atlanta 1996, Sidney 2000
 - N° atleti 3: Atene 2004
-

■ ORGANIZZAZIONE DEI CAMPIONATI ITALIANI di:

- Tennis Tavolo anno 1996-1997
 - Tiro con l'arco
 - Sci nordico e sci alpino anno 2002
-

SETTORE ARCO

Il settore tiro con l'arco nasce tra 1984 e 1985, voluto da Antonio Gusmini che, dopo lo scioglimento della squadra di scherma di cui faceva parte, trova nuovi stimoli in questo sport. Frequenta un corso per diventare istruttore regionale e da allora, oltre a ricoprire la carica di responsabile ed a continuare a tirare (nella sua lunga carriera vince ben dodici titoli italiani), si dedica a diffondere questa disciplina.

Nelle gare FITARCO (Federazione Italiana Tiro con l'Arco) non sono previste categorie specifiche, per cui i disabili si confrontano con i normodotati e si crea grossa integrazione: da ricordare il caso di Paola Fantato, disabile in carrozzina, che ha potuto partecipare alle sia alle Olimpiadi che ParaOlimpiadi di Atlanta, ed è stata la portabandiera della nazionale italiana. All'interno della F.I.S.D. invece esistono varie categorie a seconda del tipo di disabilità.

La P.H.B. annovera atleti rispettivamente nelle categorie: AR2 olimpico (cui appartengono disabili in carrozzina con problemi ai soli arti inferiori), open olimpico e open compound. In questo settore la polisportiva tessera anche atleti normodotati: attualmente su 35 arcieri, ripartiti nelle due specialità previste (arco olimpico e compound), i disabili sono una decina; alcuni degli altri praticanti, oltre che tirare, collaborano come volontari. I momenti forti sono il campionato regionale e quello italiano F.I.S.D., cui si aggiungono altre gare di calendario della FITARCO. Tra gli atleti di punta vanno necessariamente menzionati Mario Esposito convocato per tre volte consecutive alle ParaOlimpiadi nella specialità dell'arco olimpico, e Alberto Simonelli che nel compound ha ottenuto dodici titoli italiani, un europeo, un mondiale e un record mondiale. Questi e altri atleti permettono alla P.H.B. di assestarsi sempre su ottimi piazzamenti di squadra sia in ambito nazionale che internazionale.

Mentre il campionato italiano si disputa in un meeting di due giornate, quello lombardo (strutturato dalla F.I.S.D. e da Gusmini, in qualità di responsabile regionale da diciassette anni) è costituito da un circuito. In pratica la P.H.B. organizza due gare valide sia per la FITARCO sia per la F.I.S.D. (una estiva all'aperto sulla distanza dei 70 metri olympic round, ed una invernale in palestra sui 18 metri). Lo stesso garantiscono altre società, cosicché da queste gare vengono tratti i punteggi che determinano il campionato regionale. I corsi organizzati dalla polisportiva sono aperti a tutti, con un'attenzione particolare per i disabili, e prevedono tantissime dimostrazioni. Al termine si compiono le scelte (se proseguire e comprare l'arco, e a quale specialità dedicarsi). Gli allenamenti del tiro con l'arco si svolgono due giorni alla settimana in palestra, mentre è in fase di ultimazione un nuovo campo nei pressi dell'Orio Center. L'idea è che lo sport sia un modo di stare insieme in cui l'handicap sparisce, ma anche una terapia attiva, stimolante e gratificante.

SETTORE BASKET

Il basket in carrozzina è uno dei pochi sport di squadra per disabili, e vi possono partecipare indistintamente sia uomini che donne. Nel luglio 1983 il direttivo della P.H.B. decide di formare una sua squadra da schierare nel campionato 1983/84. Si prendono contatti con la ditta Off-Carr di Padova, costruttrice di carrozzine e ne vengono comprate sei (pagandole con sottoscrizioni e spettacoli teatrali). I primi ostacoli si presentano a settembre: il Comune di Bergamo ha difficoltà nell'offrire una palestra adeguata, finché non si trova quella in via Dei Carpinoni, che da allora rimarrà quella ufficiale.

La prima partita amichevole giocata a Barzanò di Corno contro il Sempione 82 è un successo, ma l'inizio del campionato ridimensiona la squadra che ottiene comunque un discreto piazzamento finale per una esordiente. L'anno seguente si manifesta la necessità di crescere tecnicamente e atleticamente, e mentre si crea l'intelaiatura della squadra avvengono anche i primi ritiri.

Il quintetto inizia a delinearci chiaramente nel 1985/86 e a divenire sempre più affiatato. Per compiere il salto di qualità è necessario confrontarsi con squadre di grosso livello: nell'aprile 1988 la P.H.B. partecipa al torneo internazionale di Villakh, Austria, ottenendo il quarto posto, e nel maggio dello stesso anno ne organizza uno di uguale tenore, piazzandosi seconda. Nel 1990 avviene la promozione in A/1, dopo un campionato con una sola sconfitta. Da allora la crescita è veloce, e dopo alcuni anni di nuove difficoltà la squadra si afferma tra le prime di ogni campionato e nei tornei nazionali e internazionali. Diversi atleti fondamentali crescono qui per poi indossare la maglia azzurra. Il massimo risultato è il terzo posto nel campionato 1999/2000. Poi la F.I.S.D. affilia il settore alla F.I.P. e al CONI e ne adatta le regole (aperture a comunitari e extracomunitari). Di conseguenza le squadre più titolate e coperte economicamente diventano ancora più forti: i soldi assumono un peso maggiore, considerato anche il fatto che le trasferte del campionato avvengono in tutta Italia e comportano di per sé costi notevoli. Realtà storiche ma con finanziamenti limitati purtroppo ne risentono. Accade così che anche la P.H.B. retrocede in A/2 e attualmente si trova di fronte all'alternativa di riformarsi, trovando nuovi sponsor e nuovi giocatori, o tornare al rango di sport terapia e divertimento. L'obiettivo resta quello di individuare il modo per riprendere la strada delle vittorie, mantenere la costanza dei tre allenamenti settimanali, garantirsi nuove leve ed un allenatore che alleggerisca **Emilio Lodetti** dai suoi attuali compiti di responsabile e allenatore/giocatore.

SETTORE HAND BIKE

Il settore dell'hand-bike nasce intorno al 1999 per volontà di alcuni atleti (Delfino Oberti e Rota Daniela). Il loro interesse risale a diversi anni prima, quando osservando una maratona in Svizzera, vedono per la prima volta una carrozzina che loro stessi definiscono "strana", spinta da un meccanismo a pedali simile a quello montato su una bicicletta.

Ne sono a tal punto incuriositi da volerne avere una, desiderio che riescono ad esaudire: Oberti nel 1997 (a quell'epoca soltanto sei atleti in tutta Italia possiedono un tale mezzo di nuova tecnologia e concezione), e Rota nel 1998.

Iniziano così, assieme al altri nuovi amici, a partecipare a qualche maratona per normodotati, sebbene fuori classifica dal momento che lo "strumento" non era allora riconosciuto dalla F.I.S.D.. La "bicicletta" utilizzata nell'hand-bike ha tre ruote (due dietro e una davanti) e la pedaliera, posta davanti all'altezza del busto, si aziona con la forza muscolare delle braccia.

L'atleta gareggia seduto o semidisteso.

La velocità che può essere raggiunta è maggiore di quella sviluppata dalle carrozzine di atletica dove, invece, le gambe sono piegate quasi davanti al petto e ben immobilizzate e, delle tre ruote, le due più grandi posteriori sono inclinate rispetto al sedile per motivi di stabilità. Dal 2000 la nuova disciplina viene riconosciuta dalla F.I.S.D., ma non ancora come specialità olimpica. Incominciano le prime gare a livello promozionale e la P.H.B. crea subito una squadra, attualmente composta da cinque atleti (Arnoldi Ermenegildo, Rota Daniela, Gritti Pierluigi, Oberti Delfino, Foppa Mauro).

Nonostante l'entusiasmo il settore mostra alcune lacune a livello d'organizzazione e progettualità, così che le partecipazioni alle gare e gli allenamenti sono lasciati all'iniziativa personale, senza il sostegno di un vero allenatore.

Ciò è dovuto in gran parte al fatto che, mentre in altre nazioni l'hand-bike è ormai diffusa e ben strutturata, in Italia la F.I.S.D. non ha ancora raggiunto un numero di società sportive e di atleti sufficienti, con tutto ciò che ne segue per la rappresentanza nazionale ed il campionato. Vi sono gare che attribuiscono punteggi per accedere al Campionato Italiano, dove nel 2001 Daniela Rota della P.H.B. si è affermata come prima campionessa, successo che non è assolutamente sminuito dal numero ridotto di praticanti.

Per il momento la grande partecipazione avviene in manifestazioni tipo le maratone di 42 Km, ma si studiano proposte alternative come gare su distanze diverse, dai 16 ai 27-30 Km.

Un grosso contributo dovrebbe derivare dalle prossime ParaOlimpiadi, dove l'hand-bike figurerà come specialità. L'attuale responsabile di settore **Angelo Bernareggi** s'impegna perché l'obiettivo finale è creare un gruppo consistente per disputare gare e contemporaneamente diffondere l'idea di fare delle "biciclettate" amatoriali, tra amici e nell'ambito delle manifestazioni ciclistiche per normodotati.

SETTORE NUOTO

Nell'ottobre del 1982 il primo presidente della P.H.B., Gino Lorenzi, interpella un gruppo di subacquei del circolo Sub Città dei Mille per un'attività di acquaticità. Nasce così il primo corso di nuoto-terapia per portatori di handicap, con 15 volontari e 5 o 6 ragazzi, presso la piscina Italcementi di Bergamo.

Inizialmente si tratta di una vera attività terapeutica (mentre ora in questi termini deve essere demandata ad istituzioni legittimate a praticarla), che si svolge il sabato pomeriggio con il supporto di volontari preparati. Infatti la P.H.B. organizza una serie di corsi per istruttori di nuoto per portatori di handicap che incrementano lo standard tecnico: il primo livello è tenuto dall'istruttrice della federazione Elvetica Myll Moser, dall'insegnante di sostegno Lucia Maggioni di Bergamo e dal medico di psicologia Dottor Marco Di Palma di Mestre; il secondo livello risale al 1988; il terzo all'anno seguente. L'evoluzione del settore si attua anche nella capacità di coinvolgere e preparare i volontari. I corsi attuali sono quelli di salvamento (circa 40 persone hanno tale attestato), a cui si aggiungono interventi di medici per essere in grado di affrontare le diverse patologie. D'altra parte tra i volontari sono già presenti degli allenatori di primo e secondo livello, dei fisioterapisti ed anche un medico.

Nel settore agonistico gli atleti ottengono fin dal primo anno diverse medaglie ai campionati italiani F.I.S.D. La squadra è ora composta da una ventina di persone che svolgono almeno un allenamento supplementare rispetto alla seduta comune del sabato pomeriggio, sotto la supervisione di Raffaele Sala, una sorta di capo allenatore. Nessuno viene spinto, ma si cerca di incentivare chi ha degli stimoli forti. Il corso di nuoto terapia è un formidabile ed indispensabile trampolino di lancio per poter allevare atleti agonisti; quindi le persone che riescono ad affinare la propria tecnica di nuoto nel corso della formazione base, dimostrandosi abili nuotatori, hanno modo di arrivare a far parte della squadra agonistica. Nella sezione dell'handicap fisico si è passati dalla 12' posizione ai primi posti. Durante l'anno si svolgono vari meeting, prevalentemente in Lombardia o nelle regioni limitrofe (la stessa P.H.B. organizza il proprio da circa sette anni a questa parte con pranzo al seguito e batterie dimostrative di persone che fanno acquaterapia). L'obiettivo per i ragazzi è ottenere dei tempi di qualificazione: le gare sono divise per categorie (dalla S1 che è quella con la disabilità più alta, alla S10 dei quasi normodotati), e ci sono delle tabelle con dei tempi per accedere ai campionati italiani assoluti che si tengono verso luglio, mentre a maggio si svolgono quelli di società. La P.H.B. ha dei buoni atleti soprattutto nelle categorie alte; tra gli altri un ragazzo diciottenne che ha partecipato ai giochi del Mediterraneo e ai campionati europei di Stoccolma ed è sotto controllo per i mondiali e le Olimpiadi. Come squadra il migliore traguardo raggiunto è stata la vittoria del campionato italiano nel 2000.

Una delle peculiarità del nuoto è di contemplare oltre a disabili fisici anche disabili psichici, che partecipano a gare distinte (o gare uniche ma con classifiche distinte) e risultano affiliati alla S.O.I. (Special Olympics Italia), federazione che pone una maggiore sottolineatura sull'aspetto del gioco. Questi atleti necessitano di particolare attenzione e di un contatto costante con le famiglie da parte dei volontari che seguono ogni anno una sola persona, per conoscerla e creare il rapporto di fiducia indispensabile. Un obiettivo ambizioso prefissato per l'anno prossimo è allargare la partecipazione dei disabili psichici all'attività agonistica.

In questo modo il nuoto presenta una varietà di situazioni, riuscendo a coinvolgere con successo anche chi vuol solo avvicinarsi all'acqua e rendersi autonomo. Gli iscritti ai corsi vanno dai 3 ai 60 anni (gli atleti dai 13 ai 45). L'attività, attualmente coordinata da **Marco Santini**, prevede momenti di coinvolgimento lungo tutto il corso della stagione con almeno due feste nelle occasioni speciali (Natale e fine corso).

SETTORE SCHERMA FIORETTO

Una sera del 1982, presso il bar del Palazzetto dello Sport di Bergamo, dove si svolgono le prime riunioni della costituenda P.H.B., si concretizza l'idea di formare una squadra di fioretto assieme al Fiduciario della F.I.S.D. di Bergamo, signor Marcellini. Contattata la società Aramis Scherma, si inizia a praticare l'attività nelle sale che questa società mette a disposizione. Ad ottobre inizia il primo corso della durata di tre mesi, condotto da un'insegnante, Sig.ra Monti, e dallo stesso Fiduciario F.I.S.D..

Partecipano 14 aspiranti schermitori, con grande soddisfazione sia dell'Aramis Scherma sia del dottor Mario Mangiarotti, allora Presidente Coni. A fine corso si svolge una gara finale che appassiona con sfide cariche di tensione agonistica, cui si affiancano numerose dimostrazioni che coinvolgono il pubblico e propagandano il movimento sportivo nelle valli.

Nel marzo del 1983 la squadra partecipa al I° campionato Italiano di scherma ed un atleta, Raimondo Longhi si classifica al terzo posto, ottenendo la prima medaglia della lunga storia della P.H.B. A fine anno il secondo corso ottiene un discreto successo iniziale, ma in seguito si verifica una progressiva riduzione delle adesioni, finché nel 1984 il gruppo si scioglie con la migrazione degli atleti verso altre specialità (problema comune a tutto il movimento fioretistico).

SETTORE SCI

Il settore nasce quasi per caso, in seguito ad una gita in Svizzera nel 1990 durante cui Daniela Rota, che già faceva parte delle squadre di nuoto e di basket della P.H.B., vede un disabile che utilizza uno slittino per praticare sci di fondo. Il suo desiderio di cimentarsi a sua volta in questa attività si realizza grazie a lunghe ricerche, alla disponibilità della squadra di disabili di Corno, la O.S.H.A., che le mette a disposizione uno slittino, alla partecipazione ad un corso organizzato a Cortina nell'inverno 1991/92, ed infine alla realizzazione di uno slittino su misura da parte di suo marito e di un amico di famiglia, Giovanni Averara.

Dopo i primi anni di esperimenti e di apprendimento, la squadra si forma nell'estate del 1993 con l'ingresso di Ermenegildo Arnoldi, ed, a breve distanza, di Mario Esposito, Franco Dolci e Clelia Rebussi. Il gruppo si mantiene stabile con alla **guida Alberto Sonzogni**, marito di Daniela, affiancato da Angelo Giovanzana, accompagnatore e ski-man della squadra. I due costruiscono diversi slittini (anche in collaborazione con altri amici), fino a creare modelli da mettere, a disposizione di chi voglia cimentarsi in questo sport e da regalarne uno all'Associazione Alpini di Redona.

La prima uscita ufficiale avviene ai Campionati italiani di Asiago del 1994 con 16 società iscritte: i risultati sono subito lusinghieri. Da allora partecipano a quasi tutti i campionati F.I.S.D. (regionali e italiani). Nel 2002 è la stessa P.H.B., in collaborazione con il gruppo non vedenti di Bergamo, ad organizzare i campionati italiani, durante i quali diversi atleti orobici ottengono buoni risultati. Nel 1996 la P.H.B. riesce a partecipare con buoni piazzamenti all'Alpen Cup, un circuito di più prove disputate tra Germania, Austria, Italia, Francia e Svizzera. L'esperienza positiva non viene ripetuta, solo per problemi di lavoro ed economici al di là di queste gare specialistiche gli atleti disabili, affiancati da normodotati accomunati dalla stessa passione, si mettono alla prova prendendo parte a competizioni aperte a tutti, in cui lo sci diventa divertimento e condivisione (la Sgambeda di Livigno, la SkiMarathon di Saint Moritz, la maratona di Val Casies).

Lo sci praticato nella P.H.B. è stato fino alla scorsa stagione esclusivamente lo sci nordico (o di fondo), mentre nella stagione corrente 2001/2002 due atleti si sono dedicati allo sci alpino (o da discesa), gareggiando ai Campionati italiani F.I.S.D. nelle specialità di slalom gigante e discesa. Sono ammessi tutti i tipi di disabilità dell'handicap fisico, senza limitazione. La persona deve trovare la situazione migliore, ed avere moltissima determinazione, come sempre nella vita, e voglia di partecipare.

Gli iscritti nel periodo invernale svolgono uno o due allenamenti in palestra e si esercitano sulla neve il fine settimana, o le sere grazie alla pista serale di Clusone. In questa località la P.H.B. organizza annualmente una gara aperta a tutti per promuovere e far conoscere il settore. È essenziale capire che, prescindendo dall'attività agonistica, imparare a sciare permette di divertirsi e di sentirsi a proprio agio su un elemento come la neve altrimenti ostile, specie per un disabile.

SETTORE TENNIS TAVOLO

Nella stagione 1991/92 prende vita il settore del tennis tavolo, grazie all'entusiasmo di Roberto Aceti e di Fernando Panza, che, trovandosi insieme nella squadra di nuoto agonistico, decidono di provare questa attività. Contano immediatamente numerose adesioni: Francesca Arrigoni, Pier Lucio Calvi, Norberto Carrara, Franco Dolci, Mario Esposito, Narciso Lanza, Marco Manzoni, Antonio Papagni e Mauro Rossi.

Il gruppo si iscrive al torneo "Campionato Provinciale di Tennis Tavolo" girone B del CSI, classificandosi al quinto posto. Nel maggio del 1992 Roberto Aceti e Narciso Lanza partecipano alla competizione in occasione della festa nazionale del CSI. Per quanto riguarda la F.I.S.D. gli atleti si inseriscono in una realtà dominata dalle squadre di Rho e di Varese, ma con enorme dedizione e impegno riescono fin dall'esordio a misurarvisi alla pari e ad ottenere il successo: al termine del primo anno di attività agonistica la squadra si classifica al primo posto nel Campionato Lombardo e al quarto posto ai Campionati Italiani su 36 squadre partecipanti. Alla fine del settembre 1992, in vista delle Para-Olimpiadi di Barcellona la squadra partecipa alle Preolimpiadi di Ronzone (Trento). Nel '92/'93, vincendo il campionato del girone B del CSI, passa a gareggiare nel girone A, dove alla fine della stagione si classifica al 4° posto su 8 squadre.

La parabola ascendente si prolunga con piazzamenti lusinghieri nei diversi campionati F.I.S.D. fino ad ottenere nel 1995 il secondo posto nel Campionato Italiano di società su 28 squadre partecipanti. Negli anni successivi, purtroppo, molti atleti lasciano il settore tennis tavolo per motivi personali o di salute. Un addio che incide maggiormente è forse quello di Mauro Rossi, che lascia dopo avere raggiunto i risultati più prestigiosi (terzo posto ai mondiali del 1999 in Francia e partecipazione alle ParaOlimpiadi del 2000) ed ora la squadra, che gioca nel girone B del CSI, è composta da soli sei atleti.

Il responsabile di settore è **Fernando Panza** che si avvale della collaborazione di due volontari. I problemi attuali sono costituiti dalla mancanza di un vero e proprio allenatore, come è stato per un lungo periodo Lorenzo Lecchi, dalle difficoltà di trovare nuove leve ed infine dalla scarsa disponibilità di soldi, aspetti questi ultimi comuni a molte discipline. Gli allenamenti si tengono nella palestra dell'ASL di Curno il lunedì e mercoledì dalle 20.30 alle 22.30. Le regole sono quelle caratteristiche della FITET sia per il campionato CSI (in cui si abbinano lo stimolo e l'occasione di misurarsi con i normodotati), sia per quelli organizzati dalla F.I.S.D.. L'obiettivo, da sempre dichiarato, è quello di permettere ad atleti disabili di praticare anche questo sport e di trovarvi un riscatto, in un ambiente accogliente che ha conosciuto i successi e che sa affrontare gli insuccessi.